



Rassegna Stampa del 27,28,29 aprile 2019

Intralcianti i soccorsi**LA PAURA****Ettore Mautone**

Ambulanza del 118 presa di mira la notte tra sabato e domenica nei pressi dei baretti di Chiaia: pugni e colpi sferrati sulla fiancata del mezzo di soccorso hanno intralciato e ritardato l'intervento in codice rosso a via Bisignano dove un ragazzo aveva accusato un grave malore. «Il mezzo di soccorso della postazione Chiatamone - si legge sulla pagina facebook dell'Associazione Nessuno Tocchi Ippocrate - viene allertato alle 2 di notte. Scortato da un esercito di persone a piedi impiega circa 20 minuti per farsi strada tra ragazzi ubriachi ed esaltati e altri 10 minuti sono serviti all'autista per uscire sulla Riviera di Chiaia». L'equipaggio con grande difficoltà e dopo aver perso tempo prezioso è riuscito a farsi largo verso la Riviera per il trasporto del giovane in pronto soccorso.

L'AFFONDO

«Quanto accaduto - avverte Giuseppe Galano, responsabile della centrale del 118 - lungi dall'es-

Ambulanza bloccata tra i vicoletti dalla folla calci e pugni alla fiancata



sero un tassello minore delle quotidiane aggressioni che si registrano nei confronti degli operatori del 118 e del pronto soccorso, segnala invece un degrado civile e morale oltre il livello di guardia che evidentemente contagia in forme e fisionomie diverse vasti strati della popola-

IL RESPONSABILE DEL 118 ALL'ATTACCO «EPISODIO CHE SEGNA LA UN GRAVE DEGRADO CIVILE E MORALE»

zione dando la cifra di una vergognosa deriva verso l'indifferenza e la cattiveria di molti cittadini. A fronte di questo imbarbarimento il sistema salute di Napoli e della Campania esprime gesti quasi eroici come quello della postazione del 118 San Gennaro che stamattina (ieri, ndr), insieme agli infermieri del Santobono e alle forze dell'ordine intervenute, ha sventato in extremis un tentativo di suicidio di una donna che ha scavalcato una finestra al terzo piano e che sarebbe andata incontro a morte certa se non fosse stata afferrata e tirata su con grandissimo rischio e difficoltà».

LA SPIA DEL DISAGIO

Cosa spinge un gruppo di giovani a prendere di mira un'ambulanza del 118 intralciandone il

passaggio con tanto di pugni sulla carrozzeria e sulla fiancata, chi sono questi ragazzi, che futuro avranno? «C'è qualcosa di psichiatrico oltre che un disagio sociale e culturale profondo che serpeggia tra giovani e meno giovani e si esprime in questi comportamenti borderline - sostiene Vincenzo Benicivenga, psichiatra in forze alla Asl Napoli 3 sud, vertice regionale del sindacato di categoria della dirigenza medica Anaao - di fronte a questi eventi sentinella tutti dobbiamo chiederci cosa non funziona nel profondo della nostra società, dove e come nasce e si sviluppa il disagio e cosa bisogna fare per affrontarlo a tutti i livelli di responsabilità sociale, culturale e politico». Modelli sbagliati, permissivismo, cadu-

ta dei valori, scarsa presenza e incisività delle figure di riferimento, devianza di alcune frange di giovani, famiglie problematiche, logica del branco, noia e frustrazione, abuso di sostanze, incapacità di canalizzare le pulsioni distruttive dell'adolescenza che andrebbero governate dai sistemi sociali di educazione e formazione: sono questi i principali ingredienti che secondo gli addetti ai lavori fanno lievitare la violenza come unico canale di espressione anche quando è in gioco la vita di una persona.

TELECAMERE A BORDO

«Un episodio inquietante - dice Francesco Borrelli, consigliere regionale del Verdi - comportamenti incivili che mettono a rischio la vita delle persone. Ritengo molto grave quanto denunciato dall'associazione Nessuno tocchi Ippocrate. Non è concepibile proseguire in questo modo. È necessario trovare anche soluzioni tecnologiche, come le videocamere a bordo, per riuscire a identificare e punire chi agisce con violenza o intralcia le operazioni di soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**La polemica**

«Salvini mette le mani sulla sanità»

«È un'oscura partita a Risiko quella che sta giocando la Lega per mettere le mani sulla sanità e avere il controllo pieno su nomine, appalti e poltrone, sperando così di governare un bacino importante di preferenze elettorali. Una partita all'insegna della peggiore politica spartitoria e clientelare, che il partito di Salvini ha cominciato a giocare sulla pelle dei cittadini della Campania, a cui il governatore De Luca sta già negando da anni il diritto alla salute. Con la complicità del governatore e nemico numero uno della nostra terra, la Lega sta provando da settimane a impedire la nomina di un nuovo commissario, in barba a una norma voluta dal Movimento 5 Stelle, e votata dalla stessa Lega, che ristabilisce l'incompatibilità

tra quel ruolo e quello di presidente di Regione». Così la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino. «La speranza di Salvini e co. è in un improbabile flop del M5S alle Europee e in un successivo rimpasto di Governo grazie al quale poter mettere le mani sul ministero della Salute - attacca - Un'operazione che perfezionerebbe un controllo oggi indiretto del settore, grazie alla delega ai piani di rientro già nelle mani del sottosegretario leghista al Mef Garavaglia». «Si spiega così il voltafaccia proprio di Garavaglia, che appena un mese fa chiedeva al ministro Grillo di concertare il nome del commissario che per legge avrebbe dovuto sostituire De Luca, salvo fare un improvviso dietrofront» conclude.

Casalnuovo

«Marito e figli disabili ma negano l'invalidità»

►Lo sfogo disperato di Rosa Alfieri: ►L'uomo è gravemente malato
«La Asl non ci riconosce un diritto» e ha dovuto lasciare il lavoro

LA STORIA

Mariagiovanna Capone

Rosa Alfieri è molto avvilita. Mentre racconta la sua disavventura con il Distretto sanitario 47 dell'Asl Napoli2 Nord, si ferma di continuo lasciando andare un pianto che non libera, perché nasce dalla disperazione. Nonostante la vita non sia stata generosa con lei, ha saputo rialzarsi e combattere per i due figli disabili gravi. Ma ora che suo marito, cui è stata già certificata un'invalidità del 50 per cento, è peggiorato gravemente, non vedersene assegnare una superiore che concederebbe un contributo per poterlo curare più adeguatamente, è una beffa intollerabile. Qualcuno le ha suggerito di chiedere il reddito di cittadinanza ma Rosa è tutrice dei due figli e la casa dove vivono è di proprietà, quindi non può fare domanda. Il problema però c'è, perché tra farmaci, integratori e terapie, i soldi per affrontare questa nuova emergenza scarseggiano.

LA VICENDA

Dal 2008, il marito di Rosa, Carlo Torre, inizia ad avere seri problemi di salute e pian piano che peggiorano gli viene certificata una invalidità del 50 per cento, dovuta al lavoro usurante (era camionista). Negli ultimi tempi, c'è stato un crollo dello stato di salute del 63enne e le patologie di cui già soffriva si aggravano, con la aggiunta di nuove serie problematiche dovute a una caduta con frattura del femore. I nuovi certificati legali decretano ipoacusia neurosensoriale bilaterale di grado medio grave, artrosi poliarticolare a entrambe le mani, innesti di protesi all'anca sinistra, osteoporosi,

demenza pre-senile con aspetti depressivi gravi. Solo che alla visita per l'invalidità, riceve un certificato che attesta ancora il 50 per cento. Come se non ci fosse stato un peggioramento del suo stato di salute, come se potesse rimettersi alla guida, oppure fare qualche lavoretto da meccanico, che riusciva a svolgere oltre dieci anni fa, o quello di vigile-nonno fuori la scuola che tanto gli piaceva perché si

sentiva utile per tutti. È ormai quasi sordo del tutto, con le mani doloranti e deformate, con sprazzi di lucidità e altri di assenza totale che lo prostrano ancora di più. Eppure per i medici del Distretto sanitario 47 dell'Asl Napoli2 Nord a Casalnuovo non è cambiato niente.

LA RABBIA

«Ho contestato la decisione della commissione, composta da appena due persone per mancanza di personale, che dovevano visitare almeno 50 persone, e mi è stato detto di rifare la perizia. Sa il tempo di attesa qual è? Otto mesi; e io nel frattempo con quali soldi compro l'apparecchio acustico, gli integratori e le medicine di cui ha bisogno?», afferma Rosa. Carlo, infatti, non sente quasi più e gli occorre una protesi acustica, non muove bene le mani per le de-

formazioni articolari al punto da non riuscire neanche a mangiare da solo, il dolore all'anca è costante e gli occorrerebbe una fisioterapia in acqua da eseguire con costanza e continuità, ha momenti di assenza e poca lucidità, ma soprattutto gli manca quella gioia di vivere che aveva sempre avuto.

Con loro in casa ci sono Antonio, 38 anni e malato di psicosi schizofrenica, Nicola, 35 anni con un deficit mentale dalla nascita. C'è poi Ivano, 25 anni che si è laureato da poco riuscendo a pagare le tasse universitarie solo grazie a una borsa di studio, e che ora si affaccia al mondo del lavoro trovando le difficoltà che hanno tutti i ragazzi, impegnato con il servizio civile. «Il padre si è sacrificato tutta la vita per loro e ora che è inchiodato su una sedia senza la possibilità di vedersi riconoscere un diritto» insiste Rosa. «Quello che mi fa rabbia è che alle mie proteste, il direttore del distretto sanitario di Casalnuovo ha reagito con indifferenza per poi ammettere: "Signora, si può sbagliare. Ripeta la procedura". Dichiarazioni che trovo assurde, perché la mancanza di personale è il vero problema, ed è di sua competenza. Durante la perizia le due persone presenti, non hanno neanche letto le certificazioni aggiuntive. E quello che è successo a noi, chissà quanti altri poveretti coinvolge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DONNA NON HA
POTUTO CHIEDERE
IL REDDITO
DI CITTADINANZA
PERCHÉ PROPRIETARIA
DI UNA CASA**

Senza carriere i medici di base manifestano sotto la Regione



► «Medici senza carriere» pronti a scendere in piazza: il 10 maggio, al Centro direzionale, isola C3, sotto il palazzo della Regione. A organizzare la manifestazione il movimento costituito dai medici di base giovani professionisti che aspirano a poter aprire un ambulatorio in Campania, colmando le carenze nella rete dell'assistenza territoriale che però non sono state ancora pubblicate (per il 2018 e il 2019). Nella nota che annuncia il presidio, Salvatore Caiazza, portavoce del movimento denominato appunto «Medici senza carriere», sostiene: «Ci si indigna quando si aggrediscono gli operatori sanitari, e poi trattano noi con violenza psicologica».

LA RICERCA

Quelle cellule meno pericolose

Elena Levantini, del Cnr-Irb, ha contribuito alla ricerca sul trascrittoma nel tumore polmonare, pubblicata su Immunity. Spiega: «Abbiamo scoperto dei marcatori genici in grado di identificare le cellule immunitarie infiltranti associate a una più alta sopravvivenza».

SANT'AGATA DEI GOTI

I nuovi servizi in ospedale

Definita la programmazione delle funzioni del presidio ospedaliero "Sant'Alfonso Maria dei Liguori" di Sant'Agata dei Goti su iniziativa del presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca. Previsti polo oncologico, punto nascita e altri servizi.

L'INIZIATIVA

Bollini rosa online il bando

È online il bando «Bollini rosa» per il biennio 2020-2021. Fino al 31 maggio tutti gli ospedali interessati possono compilare il questionario di auto-candidatura direttamente sul sito web dedicato all'iniziativa www.bollinirosa.it.

Cancro nuovo trial al Pascale

Cristina Cennamo

L'Istituto Pascale presenta una ricerca finalizzata a prevenire patologie cardiovascolari che possono sorgere in coloro che affrontano terapie oncologiche. A guidare il team di esperti che se ne occupa è il primario di cardiologia Nicola Maurea, presidente nazionale dell'Associazione italiana di cardioncologia, che nel corso del congresso dell'American college of cardiology di New Orleans ha le potenzialità di un nuovo farmaco antidiabetico contro la tossicità dei chemioterapici che possono provocare insufficienza cardiaca e cardiomiopatie. Lo studio analizza gli effetti cardioprotettivi e antinfiammatori dell'empagliflozin (Empa), un inibitore selettivo del co-transportatore sodio-glucosio di ti-

po 2 (Sglt-2). Il meccanismo con cui l'Empa induce benefici cardiovascolari non è ancora chiaro, ma potrebbe avere anche effetti cardioprotettivi nella cardiotossicità indotta da doxorubicina.

«I risultati sono molto promettenti», conferma Maurea, che annuncia: «Inizieremo a breve un trial clinico randomizzato nelle donne affette da cancro al seno», mentre altre ricerche internazionali confermano

**LO STUDIO DEDICATO
ALLE DONNE AFFETTE
DA TUMORE AL SENO
IL PRIMARIO MAUREA:
RISCHI AL CUORE
DA NON MINIMIZZARE**

il nesso tra rischio neoplasie e diabete. «Un altro messaggio da trasmettere», prosegue Maurea, «è che tutte le donne affette da questo tipo di tumore ma anche tutti i pazienti colpiti da altre neoplasie, sottoposti a terapie molto efficaci ma potenzialmente cardiotossiche, dovrebbero essere seguiti durante e dopo il percorso terapeutico oncologico da un cardioncologo, che utilizzi particolari tecniche diagnostiche».

Se è vero infatti che le nuove terapie hanno migliorato di gran lunga la percentuale dei pazienti guariti o che convivono con la neoplasia che diventa una malattia cronica, d'altro canto le statistiche dicono anche che un terzo muore di malattie cardiovascolari, alcune di queste causate proprio dalla tossicità dei farmaci oncologici. Uno dei casi più eclatanti degli ultimi anni è proprio la sopravvivenza delle donne con il cancro al seno: una su otto si ammala, ma con una diagnosi precoce oltre il 90% delle pazienti guarisce. Per determinati schemi terapeutici però il 20 per cento delle donne trattate con chemio e radioterapia può avere problemi cardiologici, di cui il più temibile è l'insufficienza cardiaca. Studi recenti dimostrano che su 100 persone che si ammalano di cancro il 50 per cento è annientato dalla malattia tumorale, ma il 33 per cento si arrende alle malattie cardiovascolari.

Il M5s parte dall'ospedale Moscati Picariello spera di avere Di Maio in città

L'INIZIATIVA

Il Movimento 5 Stelle apre la campagna elettorale nell'ospedale Moscati. L'aspirante sindaco Fernando Picariello, accompagnato da molti candidati della lista pentastellata, nella mattinata di ieri, ha chiuso l'iniziativa "Libri in Movimento", gara di solidarietà che ha visto la raccolta di libri da donare ai degenti.

La delegazione di attivisti, infatti, è stata accolta da Adriano Palmieri, dirigente medico dell'unità operativa di geriatria, con cui c'è stato anche un confronto su quelli che sono i principali problemi degli anziani. «Da sempre - dice il candidato sindaco Fernando Picariello - siamo vicini alla gente. Con un semplice sorriso o una stretta di mano, con un libro oppure con una storia che trasmette emozioni e sentimenti, crediamo, che oggi come non mai, sia importante essere vicini alle persone e con questo tipo di iniziative, da tempo, dimostriamo loro la nostra vicinanza. A gennaio, infatti, abbiamo rac-

colto l'appello della città ospedaliera del capoluogo e siamo stati tra i promotori di una rassegna, che nei fatti ha visto grande partecipazione. Sono tantissimi i cittadini, che ci hanno donato testi e volumi distribuiti poi nelle varie zone del capoluogo. Il Movimento ha sempre sposato tale tipo di rassegna, che nei fatti hanno raccolto entusiasmo e partecipazione. Così si fa rinascere quel senso di comunità di cui Avellino ha bisogno». Non passano inosservati le strette di mano e i sorrisi degli anziani nel vedere persone intente a rendere loro una domenica speciale, con piccoli gesti, che nei fatti caratterizzano l'essenza del modus operandi del Movimento. I vari

**INCONTRO FINALE
DI «LIBRI IN MOVIMENTO»
CON LA CONSEGNA
DEI VOLUMI AL REPARTO
DI GERIATRIA
DEL NOSOCOMIO**

candidati, hanno scherzato, ascoltato ricordi del passato e condiviso esperienze di chi, in un momento difficile, ha bisogno solo di compagnia.

La visita al Moscati, però, è anche un modo per fare campagna elettorale e per incontrare, per la prima volta, i nuovi candidati della compagine pentastellata. Hanno preso parte all'ultima tappa di "Libri in Movimento", oltre agli ex consiglieri comunali Antonio Aquino e Lorenzo Ridente, Vincenzo Evangelista e tanti volti nuovi della compagine, come Giovanni Battista, Sara Spiniello, Rosa Caccavale, Antonio Foscarì, Adele Iannaccone, Paola Iorio e Ivan Iannone. L'occasione in cui dove si incontreranno tutti coloro che adesso sono entrati a far parte del progetto a 5 Stelle sarà la presentazione ufficiale della lista, che molto probabilmente si terrà giovedì mattina al Circolo della Stampa. Alla conferenza dovrebbe esserci l'intera deputazione locale, tenendo conto anche delle spaccature rucucite all'interno del Movimento. In quell'occasione saranno pre-

sentati tutti i profili, i curricula e le esperienze dei 32 aspiranti consiglieri che proveranno a riportare i pentastellati al ballottaggio.

Nel pomeriggio di ieri, inoltre, si è tenuta una riunione proprio per organizzare la campagna elettorale, che come spiegato dallo stesso candidato sindaco, subito dopo la raccolta delle firme, ripartirà «soprattutto dalle linee programmatiche», tanto discusse dell'ex amministrazione Ciampi. Nelle prossime settimane, saranno organizzati una serie di incontri a temi, che toccheranno vari argomenti dall'ambiente allo sport, passando per sanità, servizi, riqualificazione delle periferie e decoro urbano. La sfida sarà far tornare nella quotidianità avellinese il tema della campagna elettorale, ovvero «continuare per cambiare». A questi dibattiti, poi, dovrebbero aggiungersi alcuni tavoli sulle iniziative del Governo, proprio per spiegare alla provincia e alla città cosa sta facendo il Movimento per un territorio, che come sottolineato da Picariello «potrà contare molto sull'appoggio di tutti i portavoce,

che rappresentano un vero e proprio punto di forza». Nei prossimi giorni, si dovrebbero conoscere anche i big dei 5 Stelle che verranno in Irpinia a tirare la volata. Potrebbe tornare in provincia anche il vice premier Luigi Di Maio.

ed. si.

**PRIMA USCITA
PER ALCUNI
NEO CANDIDATI
DELLA LISTA
SI ATTENDONO I BIG
PER LA CAMPAGNA**

118, accolto ricorso dell'Asl ma la gara è annullata

IL DISPOSITIVO

La III sezione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, accoglie il ricorso dell'Asl nella parte relativa all'affidamento diretto dell'appalto, ma conferma, seppure con diversa motivazione, la sentenza del Tar Campania, in merito al ricorso inoltrato dalla Misericordia e dall'Ampas contro l'Asl per l'annullamento della gara d'appalto, per l'assegnazione del servizio 118, nella parte relativa all'incongruità del budget, procedendo alla compensazione delle spese. A ottobre del 2018, l'Asl, infatti, aveva proposto appello al Consiglio di Stato contro la sentenza della V sezione del Tar, che aveva annullato la gara d'appalto indetta dalla stessa Asl per l'aggiudicazione della gestione del servizio 118, riconoscendo la validità delle ecce-

zioni mosse dalla Misericordia. Nel mese di marzo, il digi Franklin Picker, con delibera numero 158, aveva indetto la gara per l'affidamento del servizio di soccorso e trasporto infermi in emergenza, per due anni, con possibilità di proroga per altri dodici mesi, per un importo di 11,298 milioni di euro, pari a 3,764 milioni di euro all'anno, mentre nel triennio precedente il servizio era stato gestito con un importo annuo di 4,5 milioni. Misericordia e Ampas avevano chiesto

**IL CONSIGLIO DI STATO
DÀ RAGIONE ALL'AZIENDA
IN MERITO ALLA VICENDA
AFFIDAMENTO DIRETTO
E ALLA MISERICORDIA
PER IL CASO BUDGET**

all'Asl di ritirare la gara perché non aveva proceduto all'affidamento diretto del servizio, come previsto dalla legislazione in materia, e di rivedere i conti, in quanto, il budget messo a disposizione non sarebbe stato sufficiente a mettere in grado la ditta vincitrice di riassumere i 63 infermieri e i 56 autisti soccorritori in servizio. L'istanza non era stata però accolta e il provvedimento del digi sarebbe stato comunque applicato se le due associazioni di volontariato non avessero inoltrato ricorso al Tar, evidenziando l'insufficienza dell'importo per garantire le esigenze del capitolato d'appalto.

LA CONTROVERSIA

Con sentenza numero 5356/2018, il Tar aveva accolto il ricorso proposto dalla Misericordia, per l'annullamento della delibera 158, riconoscendo però so-



lo l'incongruità del budget. Il direttore generale così aveva proposto appello al Consiglio di Stato, confermando, per continuità defensionale, l'incarico all'avvocato Augusto Chiosi. Il Consiglio di Stato, con provvedimento definitivo, accoglie il ricorso dell'Asl nella parte relativa alla questione dell'assegnazione diretta, ma lo respinge nella parte relativa al budget, considerata insufficiente la cifra messa a disposizione, che giustifica anche il fatto di non partecipazione alla gara d'appalto, a causa dell'impossibilità di garantire il servizio e trarne benefici.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità, gli scenari

«Ospedale, propaganda del Pd»

►Lonardo: «S. Alfonso, se il piano era ottimo perché cambiarlo?» ►De Lucia: «Passo indietro clamoroso, ora l'attuazione»
Mastella: «Prima mi chiedono aiuto, poi si ricoprono di gloria» Le passionarie: «Stop a sciopero fame, ma resta presidio»

LE POLEMICHE

Luella De Ciampis

Il piano di riprogrammazione dell'ospedale «Sant'Alfonso Maria dei Liguori» di Sant'Agata de' Goti, avviato dal tavolo tecnico regionale ha suscitato diverse reazioni. Il comitato «Curiamo la vita», quello delle passionarie, ha accolto con soddisfazione la decisione maturata nel corso dell'incontro in Regione, perché forse il territorio potrà usufruire di un pronto soccorso con alle spalle un ospedale funzionante. «Come abbiamo promesso al prefetto Cappetta e al vescovo Battaglia, nostri interlocutori privilegiati – scrivono le attiviste – manteniamo l'impegno di sospendere lo sciopero della fame, ma manteniamo i presidi, presso il Comune e l'ospedale, fino a quando le decisioni di venerdì non saranno ratificate in un tavolo in prefettura. In quell'occasione, ringrazieremo il governatore De Luca».

GLI INTERVENTI

La prima a intervenire è la senatrice di Fi, Sandra Lonardo: «Se il Piano Ospedaliero per Sant'Agata era ottimo – dice – non si capisce perché sia stato modificato solo ora; se viceversa non lo era, come abbiamo sempre sostenuto, mi chiedo perché, ripetutamente e con sgradevole scorrettezza istituzionale, lo si è tenuto in piedi. L'autore del documento deve dimettersi per coerenza e dignità. È inusuale poi, e di mera propaganda, la delegazione recatasi a Napoli. Nessuna comunicazione né al sindaco di Benevento, che, come presidente dell'Assemblea dei sindaci, si era, con gli altri, speso per una soluzione alternativa che evitasse la morte del nosocomio santagatese. Propaganda era l'enfasi pre-elettorale con cui si fecero credere cose non vere un anno fa; propaganda, mera propaganda, oggi, a pochi giorni dalle elezioni comunali». Una posizione condivisa dal sindaco (e marito) Clemente Mastella: «Quanto accaduto è inaccettabile. Un atto contro il galeo istituzionale. Il confronto è stato una cosa tra Pd e Pd. Prima hanno approvato un piano, facendo propaganda in campagna elettorale, e ora ci dicono che quel piano non è buono. Prendo

atto che la direzione tracciata, per quanto letto dalla stampa, perché a me non è stato comunicato nulla, è quella che avevo immaginato e cioè un ritorno dell'ospedale di Sant'Agata nell'ambito Asl. Quel che è certo è che nessuno più da Sant'Agata deve chiedere di me, sollecitando convocazioni o impegno. Parlo degli amministratori, ovviamente, perché questo comportamento è inaccettabile, in quanto, nei momenti di difficoltà mi chiedono aiuto, per poi ricoprirsi di gloria in fase pre-elettorale».

A intervenire anche la senatrice del M5s Danila De Lucia: «Non credo sia importante sapere chi fosse assente al tavolo in Regione, quanto, piuttosto, analizzare quello che è stato deciso. Semmai, fa specie aver visto presente chi, fino a pochi giorni fa, andava sbandierando l'idea che il polo oncologico fosse un'occasione da non perdere. Ora è indispensabile che questo clamoroso "passo indietro", rispetto a quanto scritto nel contestatissimo Piano ospedaliero, venga attuato. An-

che prima delle Politiche dello scorso anno furono fatte promesse e date garanzie; non vorrei che ora si utilizzasse la stessa metodologia. La differenza è che noi lanciammo l'allarme e ora la Regione ha dovuto fare dietrofront rispetto a quella decisione scellerata. In realtà, De Luca e i suoi sodali non hanno neanche mai voluto affrontare seriamente la questione, magari anche solo rispondendo alle nostre numerose sollecitazioni. Mi auguro tuttavia che venga messo in pratica quanto detto, ma vedo molto complesso il ritorno del Sant'Alfonso all'Asl».

Intanto, «IoXBenevento», annuncia che il 30 aprile terminerà la raccolta firme e chiede audizione all'Assemblea dei sindaci invitando Mastella a convocare con urgenza tutti i sindaci per affrontare la questione con un profilo istituzionale, «concedendo alla nostra associazione la possibilità di manifestare le preoccupazioni e sofferenze delle oltre 4mila persone che hanno firmato la petizione».

È Longo il miglior manager d'Italia «Un premio all'eccellenza del Ruggi»

LA SANITÀ

Sabino Russo

Il direttore generale del Ruggi riconosciuto miglior manager sanitario in ambito nazionale. Va a Giuseppe Longo infatti, il premio internazionale «Sebetia-Ter» 2019, targa d'argento del presidente della Repubblica, insignito nel corso della cerimonia all'auditorium del conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, che assegna riconoscimenti alle personalità di rilievo nel mondo della cultura: scienze, ingegneria, medicina, arte, archeologia, giurisprudenza e comunicazione. Al manager del Ruggi, dunque, viene conferito il premio

«quale miglior direttore delle strutture strategiche di vertice in ambito nazionale».

«Un ringraziamento particolare va anche all'azienda ospedaliera universitaria di Salerno - sottolinea Longo - in quanto l'attribuzione di questo premio sta ad attestare anche il lavoro svolto quotidianamente da tutti gli operatori dell'azienda che rappre-

CERIMONIA AL CONSERVATORIO SAN PIETRO A MAJELLA DI NAPOLI: PER L'AZIENDA OSPEDALIERA SALERNITANA LIVELLI DI ASSISTENZA AL TOP NEGLI ULTIMI DUE ANNI

senta, pertanto, il luogo ideale dove sviluppare le migliori eccellenze e risultati in campo sanitario, così come testimoniano gli ultimi dati pubblicati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali». Stando ai numeri dell'Agenas infatti, Salerno resta prima in Italia per numero di bypass aortocoronarico e migliori esiti per rivascularizzazione miocardica acuta.

Nel precedente biennio 2015-16 saliva sul gradino più alto del podio con 348 interventi, scalzando l'ospedale Borgo Trento di Verona, fermo - per così dire - a 327, e la casa di cura Sant' Anna hospital di Catanzaro con 322 operazioni. Oltre al bypass aortocoronarico, la Torre Cuore del Ruggi si attesta prima in Italia anche

per il numero di impianti della più avanzata protesi ibrida, scalzando Bologna e mettendosi giusto in mezzo tra Gran Bretagna e Canada. Parliamo di una protesi che serve a gestire uno degli interventi più difficili in cardiocirurgia, la chirurgia dell'arco aortico (la zona dell'aorta che porta i vasi al cervello), e che a Salerno ha trovato una nuova forma di utilizzo, ponendo la cardiocirurgia dell'azienda ospedaliera come centro di riferimento nazionale. L'azienda ospedaliera universitaria poi, con oltre l'80 per cento degli interventi di frattura del femore eseguiti in 48 ore dal ricovero, ben lontano dalla soglia minima del 60 per cento e di quella dell'eccellenza al 70, si colloca al terzo posto in Italia. Il

Ruggi partiva con un non lusinghiero 5 per cento del 2015 e l'11 del 2016. Sono alcuni degli ambiti in cui l'azienda ospedaliera universitaria salernitana eccelle. L'evento di sabato al conservatorio di San Pietro a Majella è organizzato dal presidente del centro studi di arte e cultura Sebetia-Ter, Ezio Ghidini Citro, e vede il patrocinio del consolato generale di Francia a Napoli, assessorato all'Istruzione e Politiche sociali della Regione, Federico II, Luigi Vanvitelli, università di Salerno, Parthenope, università del Sannio, Suor Orsola Benincasa, conservatorio di musica San Pietro a Majella di Napoli, fondazione Valenzi, circolo ufficiali Marina militare di Napoli.



«Miracolo» al Ruggi, diventa madre dopo otto aborti

LA SANITÀ

Sabino Russo

Diventa madre per la seconda volta dopo otto aborti spontanei. Gioia immensa per mamma Paola, casalinga 35enne di San Gregorio Magno, e per papà Franco, allevatore 41enne, per la nascita della piccola Nicole. La donna, in precedenza, era stata sottoposta anche a un intervento di metroplastica (operazione chirurgica sull'utero). Soffriva inoltre di tiroidite, per la quale assumeva terapia farmacologica e un'anticoagulante per evitare che la formazione di trombi provocasse un altro

aborto. La giovane, nel 2014, era riuscita a portare alla 33esima settimana la gravidanza, con la nascita di Noemi, dal peso di 2,3 chilogrammi. Inaspettatamente poi, l'arrivo della decima gravidanza, seguita dal grande timore che si potesse verificare il nono aborto. Sottoposta a specifiche terapie, la gravidanza pro-

DOPO UNA DIFFICILE GRAVIDANZA È NATA NICOLE. LA DONNA ERA GIÀ RIUSCITA A METTERE ALLA LUCE UN'ALTRA BAMBINA



cede bene. Il 23 aprile scorso, però, la doccia fredda: a 34 settimane si verifica la rottura delle membrane, con fuoriuscita quasi completa del liquido amniotico. «Paola viene così, sottoposta a terapia con corticosteroidi, per facilitare la maturità polmonare del feto e a terapia con antibiotico, cercando di guadagnare quanto più tempo possibile», spiega il professore Raffaele Petta, primario di gravidanza a rischio del Ruggi e artefice di diversi parti «miracolosi». Da un esame ecografico effettuato il giorno seguente, viene però evidenziata la totale assenza di liquido amniotico, per cui per evitare una sofferenza a carico del feto si decide di intervenire con

un taglio cesareo». Oltre a Petta, sono presenti all'intervento Mario Polichetti e l'ostetrica Elvira Figliola. Vede la luce così, la piccola Nicole, del peso di 1,85 chilogrammi. Attualmente sia la mamma che la piccola Nicole godono di ottima salute.

MAXI INTERVENTO

Appena a Natale scorso, un altro importante «miracolo» del reparto di gravidanza a rischio del Ruggi, con l'asportazione di un tumore di 15 chili da una giovane salernitana, subito dopo il parto. La donna, una casalinga 38enne di Salerno, in gravidanza alla 37esima settimana, presentava un'enorme massa dal diametro di circa 35 centimetri,

che incredibilmente non aveva complicato in modo grave la gestazione e aveva solo provocato sintomi da compressione addominale. In sala operatoria tutto andò per il meglio, così venne al mondo un bimbo del peso di oltre 3 chilogrammi, lungo 50 centimetri. Estratto il neonato, si passò all'asportazione del tumore. Un solo caso di massa così voluminosa era stato segnalato dagli addetti ai lavori, asportato dai chirurghi di Chennai, città dell'India Meridionale. L'eccezionalità dell'intervento eseguito a Salerno, però, era legata sia alle enormi dimensioni della massa tumorale, che al fatto che coesisteva una gestazione.

GIORGIO CALABRITTO/AGF

Intesa tra Comune e Asl Sala operatoria per animali

MARCIANISE**Franco Agrippa**

Non solo il potenziamento del presidio ospedaliero intitolato da poco ad Anastasia Guerriero, ma anche la realizzazione di una sala operatoria per animali. La collaborazione tra Asl Caserta e Comune di Marcianise si fa sempre più stretta, tanto che nei giorni scorsi la giunta Velardi ha modificato la delibera per la concessione in comodato d'uso all'azienda sanitaria dei locali annessi al canile municipale di via Casa del Bene, dove già funziona l'ambulatorio veterinario, in cui sarà allestita una sala operatoria all'avanguardia per la sterilizzazione dei cani randagi.

In precedenza, era già stato sottoscritto un accordo per l'affidamento dei locali all'Asl per cinque anni ma, considerato che necessitavano di lavori di adeguamento, l'azienda sanitaria ha richiesto una dilazione



della durata del comodato in ragione del fatto che si sarebbe accollato gli oneri dei lavori di riqualificazione. Per tali lavori sarà impegnata una somma importante da parte dell'Asl per realizzare una struttura che sarà unica in tutta la provincia di Caserta, con tutte le caratteristiche, attrezzature e macchinari ultra moderni. In questo modo si potranno assicurare, da parte dei medici veterinari operanti nella struttura, interventi mirati al controllo demografico dei cani randagi con mezzi chirurgici o con altri mezzi idonei ricono-

sciuti dal progresso scientifico nonché le prestazioni sanitarie di profilassi e cura degli animali anche mediante interventi clinico chirurgici. Dopo la delibera che prolunga a nove anni rinnovabili il comodato d'uso, l'Asl nel giro di qualche mese dovrebbe anche bandire la gara per i lavori che potrebbero essere realizzati entro fine anno. Nella stessa seduta, la giunta ha anche modificato la precedente delibera che concedeva all'Asl di Caserta i locali nella disponibilità dell'amministrazione comunale, di Via Pisa, in pratica l'ex villa Belforte, per l'attivazione del progetto ABA, che si occupa di ragazzi e bambini affetti da disturbi dello spettro autistico. Un metodo sperimentale, iniziato lo scorso anno e che sta dando risultati soddisfacenti. La modifica ha riguardato la durata del comodato, in precedenza fissata in dieci anni, anziché in nove come previsto dal regolamento comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città

Movida, ambulanza bloccata e presa a pugni dalla folla

L'equipaggio del 118 ha impiegato 20 minuti per raggiungere dal Chiatamone i baretti di Chiaia dove un giovane ha perso conoscenza. Nessuno tocchi Ippocrate: "Restiamo basiti"

Venti interminabili minuti per arrivare da via Chiatamone a via Bisignano per soccorrere una persona in codice rosso che aveva perso conoscenza. Quello che i comitati anti-movida avevano sempre temuto (e in un caso, in passato, ha fatto anche il morto), si è verificato. Un'ambulanza ci ha messo quasi mezz'ora per percorrere poche centinaia di metri a causa del muro umano di giovani fermi in strada in zona baretti. La folla a forma di muro non solo non si è spostata e non ha fatto largo - secondo il racconto degli operatori sanitari - nemmeno con l'intervento della pattuglia dell'Esercito che aveva scortato il mezzo. Ma invece, "disturbati" nella loro notte di divertimento, i ragazzi del bicchiere hanno sferrato - scrive sulla sua pagina facebook l'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate" che ha denunciato il fatto, almeno 20 cazzotti sulle fiancate del veicolo di soccorso. L'ambulanza veniva dalla postazione Chiatamone e per uscire sulla Riviera di Chiaia dall'area invasa dalla folla ci sono voluti altri 10 minuti «con grande difficoltà e dopo una perdita di tempo prezioso, l'ambulanza è riuscita a trasferire il giovane in pronto soccorso. Restiamo basiti», concludono gli esponenti dell'associazione.

Condanna l'accaduto il "Gruppo Chiaia Night" che raccoglie i titolari dei locali Jazzy, Bisi, H2NO, 66, Chandelier, Spritz, H2NO, Can-

tine Sociali, Wild, Seventy e Flanagan's: «Becero divertimento. Il nostro gruppo - scrivono in una nota - attacca apertamente l'accaduto ed esprime tutta la sua solidarietà agli operatori sanitari coinvolti nella vicenda. Un comportamento del genere è inaccettabile, il gruppo degli esercenti sottolinea quanto sia opera di pochi malintenzionati che non hanno nulla a che vedere con le molte persone per bene che frequentano la zona. Ancora una volta il comportamento di alcuni getta fango su un tipo di divertimento che ha tutt'altro spirito e ben si distanzia, quindi, da qualsiasi genere di episodio violento. Dispiace osservare che il fenomeno della delinquenza giovanile dilaga in ogni parte della città ed ha raggiunto livelli preoccupanti, ragazzini che sono delle vere

e proprie mine vaganti scorrazzano a bordo dei loro motorini comportandosi come se non esistesse alcuna regola". E, chiedendo ancora una volta che vengano intensificati i controlli, i titolari dei baretti aggiungono: "Il gruppo Chiaia Night è pronto a collaborare con le istituzioni qualora volessero risalire ai protagonisti di questa triste vicenda".

Attendono la videosorveglianza gli appartenenti al Comitato Chiaia Viva e Vivibile: «Siamo abbandonati, sono passati troppi mesi dall'ultima sparatoria del 2017 - afferma la presidente Caterina Rodinò - mentre l'anno scorso avevamo un presidio molto forte delle forze dell'ordine fino all'orario di chiusura. E ora col bel tempo, quando la zona si affolla, siamo molto preoccupati. In venti giorni, abbiamo avuto tre episodi: un ragazzo con pistola dal proiettile in canna, un altro episodio di violenza agli inizi di aprile, e andrà solo peggiorando purtroppo. Il presidio deve restare fino alla chiusura dei locali, come è previsto dall'ordinanza che è stata rinnovata e varrà ancora per otto mesi. Chiudono sempre alle 3 e mezza dal giovedì al sabato e alle due mezza durante la settimana. Se non ci sono uomini, riducano gli orari. Gli episodi avvengono ben dopo la mezzanotte. La cosa principale è la sicurezza, ma noi abbiamo bisogno anche di un controllo sui locali: rumore, permessi, abusivismo: i problemi di sempre».

TORRE DEL GRECO Tavola rotonda sull'ospedale "Maresca"

TORRE DEL GRECO. Una tavola rotonda per attivare un osservatorio permanente sulle tematiche dell'Ospedale Maresca. È la finalità dell'incontro, fissato per domani, alle ore 17, a Palazzo Baronale, e che vedrà la partecipazione - oltre che del sindaco di Torre del Greco, Giovanni Palomba, dell'assessore al ramo, Gennaro Granato, e dei consiglieri comunali - anche dei colleghi sindaci di Ercolano, Portici e San Giorgio, nonché, di una delegazione del Comitato "Pro Maresca" e di quanti interessati alle problematiche afferenti il nosocomio torrese. «L'incontro - spiega il primo cittadino - è un atto dovuto alla città ed alla collettività che amministrano. Ho voluto la presenza degli altri sindaci, perchè la vicenda che da anni, ormai, riguarda e

ricade sull'ospedale di via Montedoro non è soltanto un argomento della nostra comunità cittadina, ma anche dei comuni a noi vicini, considerato che si rivolge ad una utenza di oltre quattrocentomila abitanti. Certo, tanto è stato fatto negli ultimi anni, e bisogna continuare ancora. Sentiamo, pertanto, il bisogno di avere un coordinamento permanente nel quale discutere delle diverse problematiche, che con puntualità relazioneremo ai deputati organi regionali e sovracomunali».

IL CASO Pugni contro il mezzo di soccorso nonostante l'intervento dei militari

Ambulanza bloccata tra i vicoli: «Presto ci scapperà il morto»

Il 118 ha impiegato mezz'ora per soccorrere un giovane svenuto

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Ben venti minuti per arrivare a soccorrere un giovane che aveva perso conoscenza. È questo il tempo che un'autoambulanza ha impiegato per percorrere poche centinaia di metri a causa del muro umano di giovani fermi in strada nella zona sempre più calda della movida di Napoli. I ragazzi presenti in quel momento in strada, secondo il racconto degli operatori sanitari, non si sono spostati nonostante le sirene spiegate e nemmeno con l'intervento della pattuglia dell'Esercito presente sul posto. Un passaggio durante il quale sono stati sferzati cazzotti sulle fiancate del mezzo di soccorso.

A denunciare l'ennesima aggressione agli operatori sanitari è l'associazione Nessuno tocchi Ippocrate. L'ambulanza della postazione Chiatamone, stando a una prima ricostruzione dei fatti, ha impiegato circa venti minuti per raggiungere il giovane - che si è poi ripreso - in codice rosso. Ed altri dieci sono stati necessari per uscirne fuori «con grande difficoltà e solo dopo una perdita di tempo prezioso, l'autoambulanza è riuscita a trasferire il giovane in pronto soccorso. Non ci sono commenti, restiamo basiti davanti a una cosa del genere», concludono gli esponenti dell'associazione.

L'episodio fa però registrare anche una prima reazione politica: «Ritengo molto grave quanto denunciato dall'associazione Nessuno tocchi Ippocrate sui fatti accaduti alle 2 del mattino di domenica nella zona dei Baretti di Chiaia dove un equipaggio del 118, chiamato per soccorrere un giovane che aveva perso conoscenza, ha trovato estrema difficoltà a raggiungere la persona da soccorrere. Nel caos della movida un gruppo di imbecilli, invece di facilitare le operazioni, ha colpito l'ambulanza con una ventina di pugni alle fiancate e alle portiere mentre transitava per via Bisignano. Un comportamento incivile che ha rischiato di mettere a

rischio lo stesso intervento di soccorso», con queste parole interviene sulla vicenda il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, componente della commissione Sanità. «Ormai - prosegue l'esponente del Sole che Ride - non si contano gli episodi di aggressione ai danni del personale sanitario che opera in emergenza e di certo non è con-

cepibile proseguire in questo modo. È necessario trovare soluzioni tecnologiche, come le videocamere a bordo, per riuscire a identificare e punire chi intralcia le operazioni di soccorso mettendo a repentaglio la vita delle persone e l'incolumità del personale». Già nelle scorse settimane, all'indomani dell'ennesima aggressione a suon di coltellate consumate tra i vicoletti di Chiaia, il presidente della Municipalità 1, Francesco de Giovanni, aveva ribadito l'urgenza di porre freno a una situazione ormai evidentemente fuori controllo: «Il discorso è sempre lo stesso, le forze dell'ordine attualmente disponibili non consentono il controllo della zona dopo le due di notte. Questo vuole dire soltanto una cosa, entro quell'ora tutti i locali devono chiudere. Il Comune, nonostante i nostri ripetuti appelli e una proposta di ordinanza, non vuole però sentire regioni. Evidente il messaggio che l'Amministrazione lancia ai gestori dei baretti, ognuno faccia ciò che gli pare. Per quanto mi riguarda, tutti i locali della zona dovrebbero chiudere entro e non oltre le due».

SANT'AGATA DE' GOTI, DOPO IL TAVOLO IN REGIONE CHIEDONO ANCORA RASSICURAZIONI

Ospedale, continua la protesta del Comitato

SANT'AGATA DE' GOTI. Le conclusioni del tavolo tecnico in Regione Campania sull'ospedale di Sant'Agata dei Goti non fermano la protesta delle mamme del Comitato "Curiamo la Vita" che hanno sospeso il nuovo sciopero della fame avviato per protestare contro i tagli all'ospedale ma continuano nella loro occupazione dell'aula consiliare e a mantenere attivo il presidio dinanzi al nosocomio. «È un segnale positivo - dicono - ma vogliamo fatti concreti fino a quando le decisioni assunte non vengano ratificate al tavolo istituzionale presso la prefettura di Benevento. Solo in quella occasione ringrazieremo il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca».

IL PRESIDIO DOVRÀ ESSERE DOTATO DI VARIE DISCIPLINE MEDICHE TRA CUI ONCOLOGIA, RIANIMAZIONE E CARDIOLOGIA

Sant'Agata de' Goti, definita programmazione ospedale



SANT'AGATA DE' GOTI. È stata definita la nuova programmazione dell'ospedale di Sant'Agata de' Goti, in provincia di Benevento. Lo fa sapere la Regione Campania dando conto dell'esito del tavolo tecnico convocato dal governatore Vincenzo De Luca e riunitosi nella sede della Direzione generale Tutela della salute. Secondo la configurazione

che verrà proposta al commissario ad acta, il presidio ospedaliero di Sant'Agata de' Goti viene riprogrammato come pronto soccorso di base dotato di Medicina generale, Chirurgia generale e Ortopedia, mentre si conferma inoltre la programmazione delle discipline di lungodegenza e riabilitazione. Inoltre si

prevede di dotare il presidio di diverse discipline accessorie: Oncologia per le chemioterapie ed i follow up dei pazienti, Rianimazione, Cardiologia a supporto delle discipline mediche e chirurgiche del presidio, mentre tutte le maggiori specialità con disciplina collocate al presidio "Rummo" di Benevento svolgeranno sul presidio Sant'Agata una attività ambulatoriale.

Ospedale Sant'Agata dei Goti, definita nuova programmazione

Tra le decisioni del Tavolo tecnico, quella di riprogrammare il presidio ospedaliero come Pronto Soccorso di base dotato delle seguenti discipline: medicina generale, chirurgia generale e Ortopedia. Il presidio sarà poi dotato delle seguenti discipline accessorie: oncologia per le chemioterapie ed i follow up, rianimazione e cardiologia.



26 APR - Riunito questa mattina presso la Direzione Generale Tutela della Salute, il Tavolo Tecnico per la programmazione delle funzioni del presidio ospedaliero "Sant'Alfonso Maria dei Liguori" di Sant'Agata dei Goti, su iniziativa del Presidente **Vincenzo De Luca** e alla presenza del Direttore Generale Tutela della Salute **Antonio Postiglione**, del Direttore Generale AORN San Pio **Renato Pizzuti**, della Dirigente Staff T.O. **Antonella Guida**, del Direttore Sanitario dell'AORN "San Pio" **Giovanni Di Santo**, presenti il sindaco di Sant'Agata dei Goti **Carmine Valentino**, il consigliere regionale **Erasmus Mortaruolo**, Vice Presidente della VIII Commissione del Consiglio Regionale, il VicePresidente del Consiglio Comunale di San'Agata dei Goti **Angela Ascierio** ed il consigliere comunale capogruppo di opposizione **Luigi Di Nuzzi**.

"Nell'ampia discussione – spiega una nota della Direzione Salute - sono state rappresentate le richieste della Comunità di Sant'Agata dei Gori, formalizzate in Consiglio Comunale Consiglio. E precisamente: Riprogrammazione del P.O. Sant'Agata dei Goti quale presidio ospedaliero della ASL Benevento; Riconfigurazione dello stesso quale Pronto Soccorso di base ai sensi del DM 70/15; Attivazione Polo Oncologico: Programmazione di un Punto nascita".

Il Tavolo Tecnico ha dovuto però tenere conto dei vincoli normativi, oltre che e delle richieste territoriali.

Alla fine il tavolo ha definito la nuova configurazione del presidio che verrà proposta al Commissario ad Acta.

Nel dettaglio, illustra la nota, "il presidio ospedaliero di Sant'Agata dei Goti viene riprogrammato come Pronto Soccorso di base dotato delle seguenti discipline: Medicina generale, Chirurgia generale e Ortopedia".

Si conferma altresì la programmazione delle discipline

di: Lungodegenza e Riabilitazione

Inoltre si prevede di dotare il presidio delle seguenti discipline accessorie:

- Oncologia per le chemioterapie ed i follow up dei pazienti trattati chirurgicamente presso i nodi della Rete Oncologica. La programmazione di un nuovo acceleratore lineare completerà il percorso terapeutico dei pazienti oncologici con la radioterapia. Un ambulatorio di Terapia del dolore soddisferà il bisogno assistenziale complementare del territorio.

- Rianimazione

- Cardiologia a supporto delle discipline mediche e chirurgiche del presidio

- Tutte le maggiori specialità con disciplina collocate al Presidio Rummo svolgeranno sul presidio Sant'Agata una attività ambulatoriale.

Dottoressa aggredita al Pellegrini di Napoli. Smi: “Si applichi Daspo”

Ennesimo caso di aggressione ai danni di una dottoressa, questa volta il fatto è avvenuto nel Pronto soccorso dell'ospedale campano. A denunciare l'episodio è il Sindacato medici italiani: “Il Ministro della Salute intervenga affinché si individuano misure urgenti contro le aggressioni al personale medico”.



24 APR - “E' di questi giorni l'ennesima aggressione violenta a danni di una dottoressa in servizio come medico chirurgo al Pronto Soccorso del Vecchio Pellegrini di Napoli. Una donna e medico doppiamente oltraggiata nella sua dignità e nella sua professione” ha dichiarato **Pina Onotri**, Segretario Generale del Sindacato Medici Italiani.

“In ospedali come il Vecchio Pellegrini si è davanti ad una media di una o due aggressioni al giorno; ma il problema è serio e riguarda l'intero Paese. Il clima venutosi a creare in Italia circa la violenza verso i medici è preoccupante e non continua ad attenuarsi. La categoria medica vanta il triste primato di dottoresse violentate sul posto di lavoro e addirittura uccise. A oggi mancano dati che

quantizzino in maniera puntuale il fenomeno”.

“Gli unici dati certi sono quelli dichiarati dall'INAIL che sostiene di risarcire tre infortuni sul lavoro al giorno per aggressioni avvenute in ambito lavorativo. Un numero alto se si considera che i risarcimenti, rispetto ai sinistri denunciati, siano erogati solo a chi riporta danni permanenti. A tutto questo va aggiunto il paradosso che sono esclusi dai benefici INAIL tutti i medici convenzionati con il SSN” aggiunge Onotri.

“A fronte delle ripetute aggressioni al personale medico ci battiamo affinché si vari una legge che riconosca ai medici in servizio (convenzionati e dirigenti) lo status di pubblico ufficiale. Allo stesso tempo, sosteniamo la necessità che s'istituisca una Commissione Parlamentare che studi il fenomeno e che proponga misure a tutela del personale medico. La sicurezza sui luoghi di lavoro deve essere uno dei parametri che concorrano al raggiungimento degli obiettivi dei Direttori Generali di ASL e Ospedali”.

“Si ridisegni, nel nostro Paese, un nuovo patto tra medico-paziente basato sull'ascolto e sulla solidarietà. Il Ministro della Salute, **Giulia Grillo**, intervenga affinché si individuano misure urgenti contro le aggressioni al personale medico” conclude Onotri.